

LA CITTÀ

Minacce e risse in cella in nome dell'Isis Gli agenti scrivono al ministro Bonafede

**Nel mirino due detenuti
Uno aveva già minacciato
di morte dei poliziotti
Il sindacato: «Trasferiteli»**

Il caso

Andrea Cittadini
a.cittadini@giornaledibrescia.it

Hanno affrontato gli agenti penitenziari inneggiando all'Isis e alla faccia più violenta dell'Islam. «Allah Akbar» hanno gridato con le lamette e la gamba di un tavolo in mano. In carcere a Canton Mombello si sono vissuti attimi di tensione con due detenuti magrebini protagonisti di una rissa e di un tentativo di aggressione agli uomini in divisa.

Tensione in carcere. Uno dei due coinvolti è stato trasferito da poco a Brescia, arrivato dal carcere di Cremona dove era stato allontanato per disordini. E a Canton Mombello pare non aver cambiato atteggiamento. Avrebbe invece trovato una spalla, ovvero un detenuto magrebino come lui che con le lamette da barba, l'altro giorno, ha tentato di ferire due agenti che sono stati medicati

e ne avranno per una settimana. Proprio quest'ultimo è finito sotto la lente di ingrandimento della giustizia. Passata la tensione, resta infatti il problema di convivenza con le altre persone reclusi nel carcere cittadino.

Pericolo Isis. Si tratta di uno straniero che era già stato allontanato dalla casa circondariale di via Spalto San Marco nel novembre del 2017 dopo aver minacciato di morte gli agenti. Ha scontato la pena lontano da Brescia, ma ad inizio anno è stato nuovamente arrestato. E con l'accusa di tentato omicidio è finito dietro le sbarre ancora una volta a Canton Mombello incrociando gli agenti che minacciò dicendo: «Vi faccio saltare in aria».

L'uomo risulta attenzionato dalle forze dell'ordine per presunti legami con soggetti vicini all'Isis. E scatta così la richiesta scritta. «L'Amministrazione Centrale e Regionale non può assistere passivamente

Un coinvolto risulta attenzionato per legami con terroristi

ad episodi del genere specie se è in serio rischio la vita medesima dei poliziotti, ragion per cui lanciamo un grido di allarme nei confronti delle più alte cariche dell'Amministrazione Penitenziaria se non allo stesso Ministro della Giustizia affinché trasferiscano con la massima urgenza detenuti facinosi ed estremamente pericolosi» è la denuncia del coordinatore regionale della Cgil Polizia penitenziaria Calo-

gero Lo Presti. Che ha scritto una lettera anche al Guardasigilli Alfonso Bonafede.

Lettera al ministro. «Il ritorno del detenuto che era già stato trasferito ha messo in allarme e creato forte preoccupazione nei poliziotti già minacciati di morte ma anche nell'intero istituto penitenziario riconoscendo nel soggetto una spiccata pericolosità per sé e per gli altri ma anche per essere trascinatore coinvolgente nei confronti di altri detenuti a commettere gravi atti di disor-

dine» scrive il sindacato. «Chiediamo - si legge ancora nella lettera inviata a Roma - un intervento urgente affinché il soggetto venga allontanato dalla casa circondariale di Brescia». Per gli agenti che lavorano a Canton Mombello, un intervento è necessario e urgente «perché si parla della tutela della vita e la garanzia dell'incolumità fisica dei poliziotti penitenziari in servizio presso la Casa Circondariale di Brescia, ma anche per garantire l'ordine, la disciplina e la sicurezza». //



Sotto pressione. Nella lettera al Ministro Bonafede il disagio degli agenti carcerari

La Garante: «Intervenire se la sicurezza è a rischio»

«Se è a rischio la sicurezza dell'istituto penitenziario è giusta la richiesta di allontanare i detenuti che creano tensione». È il pensiero di Luisa Ravagnani, Garante dei detenuti di Brescia, che giovedì aveva visitato Canton Mombello mentre venerdì era entrata a Verzano. «La sicurezza degli agenti è fondamentale» dice Ravagnani che non vede invece un vero e proprio allarme radicalizzazione dietro le sbarre del carcere cittadino. «Bisogna capire bene come stanno le cose. È giusto alzare le antenne quando si sente parlare di Isis e fare tutte le indagini possibili, ma non dobbiamo dimenticare che troppe volte questo termine viene utilizzato in modo strumentale dai detenuti per impaurire. Va capito cosa fanno realmente questi detenuti dell'Isis o se gridare «Allah Akbar» è solo una reazione strumentale. Se così fosse, conclude Luisa Ravagnani, non mi preoccuperei».

Tagli ai disabili gravissimi: apprensione tra i genitori

Assistenza

Dopo la delibera regionale il timore di vedersi sospesi servizi essenziali

Le famiglie dei disabili non sono tranquille. La preoccupazione è ancora altissima, malgrado l'approvazione lunedì scorso in Consiglio regionale di due mozioni, quella presentata dal Pd e quella di Lega e Forza Italia, che impegnano la Giunta a modificare la delibera approvata all'antivigilia di Natale in cui sono stati rivisti in senso peggiorativo i contributi a coloro che assistono un disabile a domicilio, riducendo in maniera drastica le risorse destinate alle persone con disabilità gravissima e grave a partire dal prossimo febbraio. Dunque, tra un paio di settimane.

Una preoccupazione che è stata espressa in una lettera aperta inviata ieri al Consiglio regionale, all'assessore alle Politiche sociali, al presidente della Regione, alla presidenza del Consiglio dei Ministri e al ministero delle Politiche sociali. Lettera firmata da 106 genitori, tra



Fatto. In Consiglio regionale le mozioni per modificare le decisioni di Giunta

cui anche molti bresciani.

Nella missiva si chiede «continuità nell'erogazione del bonus senza periodi di sospensione tra la scadenza annuale e il successivo rinnovo della domanda». Ancora, «la possibilità di reale utilizzo dei voucher, gli stessi devono poter essere utilizzati sia per servizi sociosanitari, che per quelli socioeducativi. Ricordiamo che nel 2019 i voucher sono stati approvati solo il 2 luglio e che nei primi 6 mesi non è stato possibile usu-

fruirne, facendo slittare l'autorizzazione dei nuovi progetti solo a settembre-ottobre. L'interruzione dei voucher è un problema che esiste dalla loro introduzione perché gli enti accreditati sono pochi, l'accredito avviene in ritardo ed esiste anche una notevole disparità tra le Ats e i Comuni.

Chiediamo pertanto che i voucher comincino a funzionare in continuità fino alla scadenza della nuova domanda».

Nel merito di quanto previ-

sto dalla delibera regionale, i genitori scrivono: «Considerata l'impossibilità di assumere personale di assistenza specializzato con regolare contratto, visti i rimborsi ed i criteri insensati previsti dalla delibera (i costi orari di un infermiere sono notevolmente superiori alle possibilità economiche delle famiglie di disabili già fragili economicamente), si chiede il ripristino del buono ai valori degli anni precedenti (euro 1000), senza alcuna distinzione di orario di frequenza scolastica, e con una particolare attenzione ai disabili allestiti. In tal modo le famiglie di bambini disabili gravissimi che non possono frequentare la scuola hanno la concreta possibilità di assumere privatamente personale per servizi d'assistenza». Infine, «si chiede di eliminare il vincolo della frequenza scolastica per poter accedere alla misura, in quanto lesivo del diritto allo studio e quello socioeconomico dell'Issee per l'accesso alla misura, sottolineando che le indicazioni del piano nazionale non autosufficienze, sconsigliano categoricamente l'uso di tale indicatore per i disabili gravissimi».

È la seconda lettera scritta dai genitori. La prima per chiedere la modifica della delibera. Al termine delle osservazioni: «Siamo fiduciosi nella comprensione di quanto richiesto, in caso contrario predisporremo ogni azione per garantire e difendere i nostri diritti e quelli dei nostri figli disabili gravissimi». // ADM

Flash mob del 25: le sardine ringraziano la Casa della Memoria

Polemica

Ecco la risposta alle polemiche circa l'adesione di Milano alla manifestazione

Alle accuse rivolte alla Casa della Memoria di Brescia «per essersi esposta politicamente» aderendo al flash mob del 25 gennaio in piazza Vittoria le sardine rispondono con ironia: «A chi non sa che pesci pigliare, consigliamo le sardine».

«Ringraziamo ancora una volta - scrivono in una nota - Manlio Milani per l'attenzione e il sostegno mostrati nei confronti della nostra iniziativa. Le sardine di Brescia, con questo secondo appuntamento in Piazza della Vittoria, si pongono esplicitamente l'obiettivo di riattualizzare i temi sottesi alla Giornata della Memoria, costruendo un percorso di riflessione e proponendo un linguaggio nuovo e creativo. Ci appare del tutto inopportuno e di pessimo gusto strumentalizzare il "patrimonio collettivo della Città e della memoria



In centro. Le sardine tornano il 25

bresciana», tra l'altro con l'ignobile intento di sferrare un attacco gratuito e del tutto ingiustificato a chi, da sempre, si è posto al servizio di questa città». Le sardine colgono l'occasione per ribadire ciò che le unisce «profondamente alla Casa della Memoria: non soltanto la comunanza di valori, ma anche la continua necessità di tenere vivo il ricordo delle vittime di stragi immani, così come la convinzione che educando le giovani e le giovanissime generazioni si possa superare l'idea di un ritorno a periodi bui del passato». //